

MONUMENTI ETRUSCHI NEI MUSEI ITALIANI ED ESTERI

Nuovi incrementi ai Musei d'Etruria

(Tav. XXVI)

R. MUSEO ARCHEOLOGICO DI FIRENZE

Per le raccolte della Sezione topografica del R. Museo Archeologico di Firenze è stato di recente acquistato, dalla Sig.na Rosina Rosati, un frammento di antefissa (Tav. XXVI, 1) in terracotta policroma, rappresentante un satiro barbato (alt. m. 0,16), di arte arcaica matura, proveniente da Populonia (zona di S. Cerbone).

Questo resto di antefissa è formato di una argilla giallastra grossolana, disseminata di miche e di pagliuzze per la poca depurazione; manca interamente del nimbo, che non possiamo quindi ricostruire nella forma e negli elementi decorativi; nel rovescio vi è una breve traccia dell'attacco della tegola. Per ciò che concerne la policromia: il volto è reso in colore rosso vivo e similmente gli orecchi e le labbra; le arcate sopracigliari, le ciglia e le pupille sono dipinte in rosso bruno; in rosso-bruno è colorita la barba e, con tonalità più chiara, la mosca; i baffi, nelle punte estreme, e così anche i capelli, sono rossicci; il cercine sopra il capo è di colore giallognolo, con una fila di tondini in rosso-bruno fra due fasce del medesimo colore; i cornetti erano pure di colore giallognolo, con contorno rosso-bruno alla base, come appare dalle rotture.

Questo tipo di antefissa a testa silenica, con gli occhi a mandorla grandi ed aperti, il naso fortemente rincagnato, i baffi allungati, la mosca arrotondata sotto il labbro inferiore, la barba a grandi ciuffi che scendono simmetricamente ondulati, i capelli che incorniciano la fronte fra due rialzi a curva continua, delimitati dai cornetti che spuntano sulle tempie e dagli orecchi ritti a cartoccio, richiamano a forme ben note nella coroplastica templare decorativa anche di Etruria. Esso risponde a quel tipo più antico di antefissa silenica, con la capigliatura e la barba consimile, ma senza mosca, con la testa coronata da un serto di rosette a cinque petali, del quale furono ritrovati esemplari nei due templi, minore e maggiore, di Vignale a *Palerii Veteres* (cfr. Della Seta, *Museo di Villa Giulia*, p. 177, 7202; p. 180, 7274 ss). È quella forma di antefissa a maschera silenica, derivata da tipi ionici arcaici che ritroviamo anche nell'Italia Meridionale ed in Sicilia; basterà ricordare i numerosi esemplari del Museo Campano di Capua (cfr. Koch, *Dachterrakotten aus Campanien*, Tav. XVIII) ed il magnifico esemplare della Collezione Loeb, proveniente da Agrigento (cfr. Sieveking, *Die Terrakotten der*

Sammlung Loeb, II, p. 60, Tav. 118; Van Buren, *Archaic Fictile Revetments in Sicily and Magna Graecia*, Tav. XV, 63).

Uno dei caratteri differenziali tipologici rispetto alle antefisse sileniche falische di Vignale sta appunto, come abbiamo ricordato, nella mosca assai sviluppata a contorno arrotondato che circonda il labbro inferiore: essa è una caratteristica invece delle antefisse sileniche campane in rispondenza, forse per effetto prospettico-decorativo, a quelle a maschera gorgonica con la lingua pendente dal labbro inferiore.

MUSEO CIVICO DI GROSSETO

Il Museo Civico di Grosseto (che speriamo possa venire presto ordinato nei locali della Biblioteca, per l'interessamento dell'Onorevole Podestà e del Can. Prof. Antonio Cappelli) si è arricchito recentemente — per acquisto e per deposito — di alcuni pregevoli resti archeologici, importanti per la topografia antica del territorio.

La bella antefissa fittile riprodotta alla Tav. XXVI, 2, sembra provenire dal territorio dell'antica Roselle. Essa misura m. 0,22 di altezza e rappresenta la figura di una Sirena od Arpia, vista di prospetto, sullo sfondo di una palmetta con girali ad S ai lati della base, ed *antemion* terminale che funziona da coronamento del capo della sirena. I lineamenti giovanili e delicati del volto muliebre, con i capelli a riccioli che scendono sulle spalle, formano un vivo contrasto con il corpo di volatile, reso in prospettiva simmetrica, mentre le ali sollevate, e ripiegate a voluta nelle punte estreme, incorniciano il capo, dando maggiore risalto alla figura.

Il frammento di terracotta, di colore grigio-cinereo (lung. m. 0,275 per m. 0,237), riprodotto alla Tav. XXVI, 3 a-b, è stato scoperto a Bengodi, in territorio di Talamone (Grosseto), durante i lavori di bonifica praticati dal Genio Civile per l'impianto di una macchina idrovora presso la marina (cfr. Cappelli in *Not. Sc.*, 1930).

Trattasi di un frammento del rivestimento fittile della trabeazione di un tempio etrusco (*sima* o *geison*); di questo rimane solo la parte superiore della decorazione, cioè la fascia mediana fra due tori e la baccellatura; inferiormente forse ricorreva un fregio con rilievi vegetali, come nel tempio falisco dei Sassi Caduti a Civita Castellana (Ducati, *Arte Etr.*, II, Tav. 95, 261). Le foglie delle baccellature sono a rilievo ben distinto, rifinito con la nervatura ed i listelli marginali in colore rosso-bruno sul fondo bianco; il toro è fasciato da bande trasversali anch'esse di colore rosso-bruno; la fascia è decorata da un meandro un po' schiacciato fra due listelli, resa con il medesimo colore rosso-bruno, che spicca sul bianco del fondo.

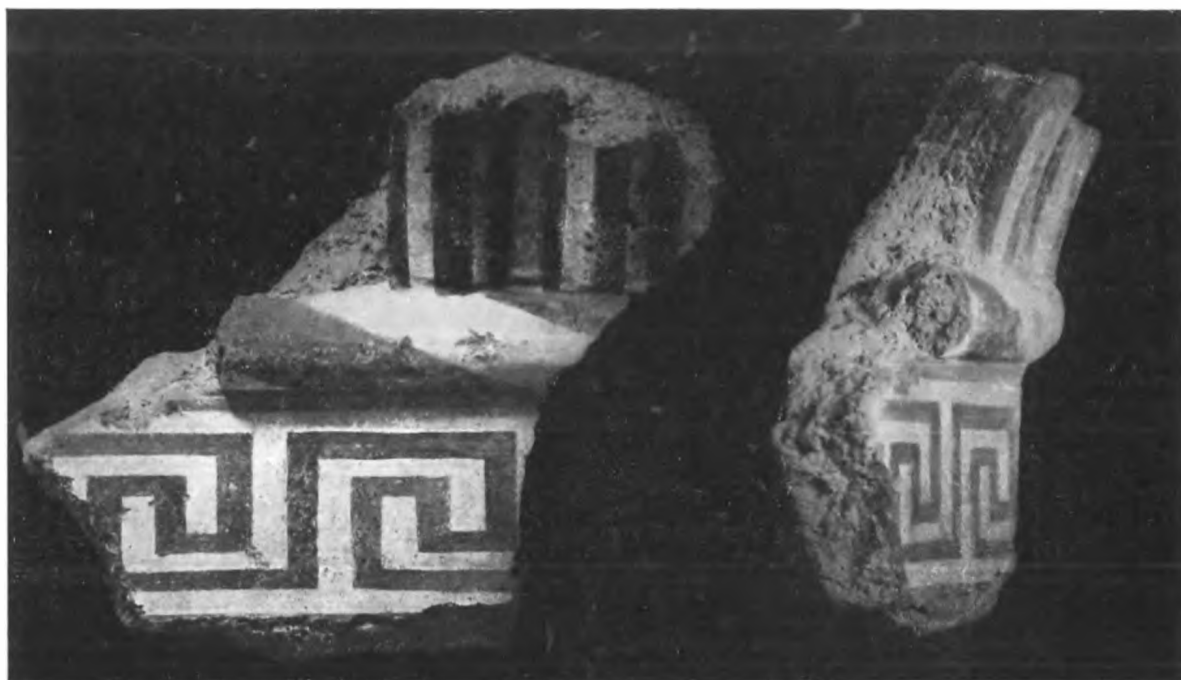
Per la conformazione dell'oggetto della parte superiore, per il tipo della decorazione, il frammento in parola ci richiama a quel tipo di *antepagmenta* dei templi etruschi che ricadono sotto l'influenza dell'arte ionica-atticizzante nella prima metà del V secolo av. Cr.



1) FIRENZE - R. Museo Archeologico — Antefissa
fittile frammentaria da Populonia



2) GROSSETO - Museo Civico — Antefissa
fittile da Roselle



3 a-b) GROSSETO - Museo Civico — Resti di *antepagmenta* fittili policromi da Talamone